

ATTI DELLA XXIV CONFERENZA NAZIONALE SIU - SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI
DARE VALORE AI VALORI IN URBANISTICA
BRESCIA, 23-24 GIUGNO 2022

08

Agire sul patrimonio

A CURA DI FULVIO ADOBATI, LUCIANO DE BONIS, ANNA MARSON



Società Italiana
degli Urbanisti



PLANUM PUBLISHER | www.planum.net

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti
ISBN 978-88-99237-50-9

I contenuti di questa pubblicazione sono rilasciati
con licenza Creative Commons, Attribuzione -
Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0
Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0)



Volume pubblicato digitalmente nel mese di maggio 2023
Pubblicazione disponibile su www.planum.net |
Planum Publisher | Roma-Milano

08

Agire sul patrimonio

A CURA DI FULVIO ADOBATI, LUCIANO DE BONIS, ANNA MARSON

ATTI DELLA XXIV CONFERENZA NAZIONALE SIU
SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI
DARE VALORE AI VALORI IN URBANISTICA
BRESCIA, 23-24 GIUGNO 2022

IN COLLABORAZIONE CON

Dipartimento di Ingegneria Civile, Architettura, Territorio, Ambiente e di
Matematica - DICATAM, Università degli Studi di Brescia

COMITATO SCIENTIFICO

Maurizio Tira - Responsabile scientifico della conferenza Università degli
Studi di Brescia, Claudia Cassatella - Politecnico di Torino, Paolo La Greca -
Università degli Studi di Catania, Laura Lieto - Università degli Studi di Napoli
Federico II, Anna Marson - Università IUAV di Venezia, Mariavaleria Mininni -
Università degli Studi della Basilicata, Gabriele Pasqui - Politecnico di Milano,
Camilla Perrone - Università degli Studi di Firenze, Marco Ranzato - Università
degli Studi Roma Tre, Michelangelo Russo - Università degli Studi di Napoli
Federico II, Corrado Zoppi - Università di Cagliari

COMITATO SCIENTIFICO LOCALE E ORGANIZZATORE

Barbara Badiani, Sara Bianchi, Stefania Boglietti, Martina Carra, Barbara
Maria Frigione, Andrea Ghirardi, Michela Nota, Filippo Carlo Pavesi, Michèle
Pezzagno, Anna Richiedei, Michela Tiboni

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Società esterna - Ellisse Communication Strategies S.R.L.

SEGRETERIA SIU

Giulia Amadasi - DASTU Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

PUBBLICAZIONE ATTI

Redazione Planum Publisher
Cecilia Maria Saibene, Teresa di Muccio

Il volume presenta i contenuti della Sessione 08,

“Agire sul patrimonio”

Chair: Anna Marsoni

Co-Chair: Fulvio Adobati

Discussant: Ilaria Agostini, Luciano De Bonis

Ogni paper può essere citato come parte di Adobati F., De Bonis L. & Marson
A. (a cura di, 2023), Agire sul patrimonio, Atti della XXIV Conferenza Nazionale
SIU Dare valore ai valori in urbanistica, Brescia, 23-24 giugno 2022, vol. 08,
Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti, Roma-Milano 2023.

FULVIO ADOBATI, LUCIANO DE BONIS, ANNA MARSON

8 **Agire sul patrimonio**

GIOVANNI CARRARETTO

- 16 **Laboratorio Italia Abitata (LIA). Un Atlante di pratiche ed esperienze per contrastare lo spopolamento e l'abbandono**

MARCO MAREGGI

- 24 **Borghi tra riabitare e abbandono. Dal restauro architettonico al risveglio locale**

CARLOTTA COCCOLI, BARBARA SCALA

- 31 **La conservazione della Cittadella di Lonato del Garda alla prova della riqualificazione: una sfida possibile?**

COSIMO CAMARDA

- 37 **L'Appennino come spazio dalla coevoluzione fra ambiente naturale e insediamenti umani**

GIUSEPPE CARLONE, MADDALENA SCALERA

- 43 **Basilicata 'terra di mezzo'. Il valore identitario del patrimonio storico territoriale come criterio di valutazione dei processi in atto**

ROSSELLA MOSCARELLI, GLORIA TOMA

- 51 **Ri-legare il patrimonio diffuso e disperso. Il caso della ciclovia della Valle Olona**

ANNA FERA, DIANA GIUDICI, ELEONORA SANTORO

- 58 **Cucire i patrimoni unendo turismo lento e navigazione fluviale: il progetto TRASPONDE**

FULVIO ADOBATI, EMANUELE GARDA, MARIO PARIS

- 64 **Oltre il valore testimoniale e ambientale: il massiccio orobico come laboratorio di rigenerazione/ integrazione territoriale**

MARIA RITA GISOTTI, VALERIA LINGUA

- 70 **Dal patrimonio paesaggistico al progetto integrato di paesaggio: il caso del progetto delle "Ferro-ciclovie della Val d' Orcia, dei Colli e delle Crete senesi"**

DANIELA POLI, MONICA BOLOGNESI, ENI NURIHANA

- 76 **Il territorio della Città Metropolitana di Roma Capitale: un'ipotesi di riorganizzazione bioregionale su base patrimoniale**

GIAMPIERO LOMBARDINI

- 82 **La bioregione come strumento di conoscenza e di progetto per i territori metropolitani. Il caso della Val Polcevera**

GIUSY PAPPALARDO

- 89 **Ecomusei e governance territoriale: quali sfide e prospettive?**

REMI WACOGNE, FRANCESCO GALLI

- 96 **Verso una gestione coordinata dei siti Patrimonio Mondiale? L'esperienza del Veneto**
-

-
- ANDREA PERAZ
- 102 Dal MAB Unesco a Vivistolvizza. Strategie per la valorizzazione del territorio della Val Resia
- GIUSEPPE ABBATE, GIULIA BONAFEDE
- 108 Il patrimonio collettivo dei centri storici siciliani tra norme inadeguate e nuove opportunità di rigenerazione
- RICCARDO PRIVITERA, GIULIA JELO, PAOLO LA GRECA
- 116 Rigenerare i centri storici per ridisegnare il futuro delle città
- ELENA FERRAIOLI, FILIPPO MAGNI, FEDERICA APPIOTTI
- 124 Processi e strumenti innovativi per l'interpretazione, la gestione integrata e la promozione del patrimonio territoriale e del turismo di paesaggio
- LAURA GRASSINI
- 128 Paesaggio e beni comuni: processi di commoning nel Sud Salento colpito dalla Xylella
- CHIARA CORAZZIERE
- 136 Patrimonio e paesaggio nelle politiche per il turismo nel Sud Italia dalla metà del Novecento a oggi
- ALESSANDRA RANA, CHIARA VITALE, FRANCESCA CALACE
- 142 Periferie storiche, identità, patrimonio. Come declinare la rigenerazione urbana
- MARIA LEONARDI, LUCA NICOLETTO
- 149 Patrimonio in eredità: progettualità in corso con il PINQuA nel quartiere di San Liberale a Treviso
- BARBARA ANGI, ALBERTO SOCI
- 158 Periferia urbana: identità di una cultura di confine. "La città scambiata"
- GIUSEPPE CALDAROLA
- 166 Spazi "fisici" delle Feste Popolari e buone pratiche di (ri)-attivazione dei luoghi. Da occasioni di rigenerazione urbana temporanea a strumenti e progetti 'possibili' per la rigenerazione urbana
- ANTONELLA SANTORO
- 172 Il valore materiale e immateriale del cibo nello spazio urbano di Matera oltre il 2019, tra patrimonio e patrimonializzazione
- GIULIA PASETTI, MARTINA RUGGIERI
- 181 Il patrimonio costiero come fattore di resilienza: il caso studio di Casalabate
- VALERIO DELLA SCALA, ROBERTO DINI, SILVIA LANTERI
- 187 Riabitare Alicia. Salemi come banco di sperimentazione per processi di riattivazione urbana e territoriale
- ALESSANDRA ESPOSITO
- 194 La casa, l'abitare, la rendita. Le insostenibili derive dei processi di patrimonializzazione
-

-
- RAFFAELLA CAMPANELLA
- 200 La fruizione turistica dei luoghi: dai “paesaggi cartolina” ai “territori dell’abitare”
- CHIARA BARATTUCCI
- 205 Un progetto urbanistico per Venezia fondato sul valore della diversità socioeconomica del tessuto storico
- FEDERICA MONTALTO, NICOLA MARTINELLI
- 213 Il patrimonio territoriale procidano come driver di riscatto
- MARIALUCIA CAMARDELLI
- 221 L’eredità di Matera: dai valori patrimoniali allo sviluppo del Gemello Digitale Urbano
- ROSA ANNA LA ROCCA, CARME ARGENIO, FILOMENA ORNELLA AMORE
- 226 Agire per il patrimonio. Risorse paleontologiche e governo delle trasformazioni territoriali, una sfida per i territori interni della Campania
- ANNA MARIA COLAVITTI, ALESSIO FLORIS, SERGIO SERRA
- 232 La rigenerazione dei contesti produttivi nella fase post-industriale. Spunti di riflessione per il territorio di Villacidro in Sardegna
- DANIELA POLI, ELISA BUTELLI
- 239 Patrimonio territoriale, ecosistema, pagamento dei Servizi Ecosistemici
-

Dal MAB Unesco a Vivistolvizza. Strategie per la valorizzazione del territorio della Val Resia.

Andrea Peraz

Università degli studi di Trieste
Dipartimento di Ingegneria e Architettura
Email: aperaz@units.it

Abstract

Il contributo propone un'indagine che, servendosi di strumenti come la lettura comparata di testi e l'analisi del territorio, intende definire ed identificare i patrimoni e le strategie all'interno della Val Resia, una valle chiusa collocata all'estremo nord-est della nostra penisola e appartenente ad una delle tre aree delineate dalla Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI) nel territorio del Friuli Venezia Giulia.

Tale indagine si colloca all'interno di due azioni: una borsa di ricerca per un dottorato, promossa dall'Agenzia per la Coesione Territoriale per le Aree Interne (9/2021), in corso di svolgimento all'interno del corso di dottorato in Ingegneria civile-ambientale e Architettura del DIA dell'università di Trieste; e un processo partecipativo che, mediante l'uso di ICT, ha supportato l'amministrazione comunale nella definizione delle direttrici per orientare le progettazioni verso la nuova stagione di investimenti europei.

Parole chiave: rural areas, public policies, participation

La Val Resia

La Val Resia è una valle longitudinale chiusa, attraversata dall'omonimo torrente che nasce dalle pendici del monte Canin e sfocia nel fiume Fella. Lungo il suo percorso, il fiume Resia incontra i borghi di Corito, Stolvizza, Oseacco, Gniva, Prato di Resia e San Giorgio, sviluppatasi su terrazzi morenici a partire dal VII secolo d.C.

L'insediarsi di una popolazione Slava all'interno di questa valle, contraddistinta da una forte acclività, ha favorito l'evolversi di una cultura unica, per lingua, musica, costumi, tradizioni e pratiche di vivere il territorio¹. Analizzando il sistema del costruito della valle, oltre ai borghi principali nominati in precedenza, è possibile identificare una serie pulviscolare di singole unità o di borghi sparsi. Queste configurazioni derivano dalla monticazione di tipo slavo, di carattere individuale in planine e non collettiva in malghe, che veniva praticata dai resiani. Difatti in passato era usanza passare i periodi invernali in valle e i restanti a metà quota per dedicarsi alle attività silvo pastorali ed agricole².

Cuore pulsante della valle era il bacino fluviale del Resia, un tempo adoperato per il trasporto del legname mediante piene controllate, e come fonte energetica per i numerosi mulini (Longhino 1987: 33), oggi, oltre ad alimentare una centrale idroelettrica posta lungo il torrente Barman, il greto del Resia funge da polarizzatore turistico e "piazza" estiva per i residenti.

Durante il periodo della Grande Guerra fu stretta dalla seconda e terza linee di difesa, accogliendo suo malgrado un vasto numero di strutture e percorsi militari.

Ricca di biodiversità, nel capoluogo ha sede il Parco Naturale Regionale delle Prealpi Giulie³, appartenente all'European Green Belt, una rete ecologica sviluppatasi nei quarant'anni di guerra fredda lungo la Cortina di Ferro.

Il sisma del 1976 colpì anche la Val Resia, accelerando fortemente il fenomeno di cambiamento sociale e abbandono delle tradizioni che già era in atto: «La forza lavoro giovanile più scolarizzata, si orientava verso lavori e mestieri più redditizi, diversi da quelli tradizionali. L'attività silvo-pastorale, a causa dell'invecchiamento della popolazione rurale, non era più praticata e la forza umana non era più sostituita dalle forze giovanili. Gli stavoli⁴ venivano abbandonati, i prati non erano più falciati e i piccoli campi, un

¹ Per approfondimenti si rimanda al sito della proloco Resia: <http://www.resianet.org/site/> ed al sito dell'ecomuseo della Val Resia: <https://www.ecomuseovalresia.it>

² <http://www.ildelfinoudine.it/planine-della-val-resia-galleria-fotografica/>

³ <https://www.parcoprealpigiulie.it/it/>

⁴ edifici rurali ad uso temporaneo dedicati alle attività agro-pastorali.

tempo fonte di vita, erano lasciati incolti.» (Longhino 2017: 237). Quanto descritto da Longhino risulta evidente paragonando i dati sulla popolazione residente, passata dalle 3350 persone del 1950 alle 929 a gennaio del 2022 (-72,27%). Osservando i dati riportati nell'Atlante 2019 redatto dalla cooperativa sociale Cramars, risulta che all'interno della valle vi sono 22 imprese nel settore agro silvo-pastorale e della pesca, 4 nel settore industriale, 21 nelle costruzioni, 7 nel commercio, 11 ospitalità, 3 terziario.

Nel 2021 le aziende del settore primario sono scese a 20 unità, con una Superficie Agricola Utilizzata (SAU) pari al 15,59% (1059.72 ha) della Superficie Agricola Totale (6796,70 ha) (Segala 2021:).

6 di queste aziende si occupano della produzione dell'aglio di Resia, riconosciuto presidio SlowFood.

Con la presentazione del “Piano di azione della Riserva della Biosfera delle Prealpi Giulie” (30/11/21)⁵ sono stati introdotti i 134 progetti che andranno ad agire sul territorio di 11 comuni⁶, secondo le funzioni identificate dal programma “Man and the Biosphere” dell'UNESCO (MAB Unesco): conservazione, finalizzata a preservare specie, ecosistemi, paesaggi e cultura (34 progetti); sviluppo sostenibile, per indirizzare verso uno sviluppo economico ed umano sostenibile (67); logistica, attraverso cui incoraggiare attività di ricerca, educazione, formazione e monitoraggio (33).

Vi è però la percezione, da parte degli amministratori e degli abitanti, di uno scollamento fra programmazione e realtà tanto da indurre le persone a costituire associazioni volontaristiche, come, ad esempio, Vivistolvizza⁷ o l'associazione culturale Museo della gente della Val Resia⁸, grazie alla quale gli abitanti della valle hanno valorizzato non solo parti del territorio, attraverso la riqualificazione e la pubblicizzazione di sentieri, ma anche le proprie tradizioni culturali e folkloristiche. Tali azioni hanno avuto ricadute positive all'interno del borgo, sia a livello economico che sociale.

Il Piano Comunale di Ripresa e Resilienza della Val Resia.

Il 15 ottobre 2021 il comune di Resia, la cooperativa sociale Cramars, l'ecomuseo della val Resia e la società di consulenza Carpe Diem hanno presentato l'avvio del processo partecipato con il fine di coinvolgere la comunità resiana nella definizione della strategia comunale fino al 2030 in vista dei finanziamenti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

I 77 partecipanti, residenti e non nella valle, sono stati suddivisi in quattro gruppi di lavoro: il *team* sostenibilità, che ha affrontato i temi dell'agricoltura, delle risorse boschive, delle attività silvo pastorali, ma anche di paesaggio e turismo sostenibile; il *team* rigenerazione ha sviluppato temi inerenti alla sostenibilità energetica, l'uso alternativo del patrimonio edilizio in abbandono, la mobilità e la valorizzazione del patrimonio culturale; il terzo *team* ha trattato i temi della coesione sociale per immaginare nuove iniziative e servizi per migliorare e rendere più attrattiva la vita in valle; il quarto gruppo ha trattato le tematiche inerenti alla digitalizzazione.

I gruppi di lavoro sono stati guidati nella presa delle decisioni da *Mosaic - Design Your Decision*, una applicazione web per il *co-design* sviluppata da Sherpa S.R.L., una Spin-off dell'Università degli Studi di Padova, in collaborazione con We Europe. Si riportano, in sintesi, i passaggi affrontati dal team sostenibilità a cui si è partecipato per iniziare il percorso di conoscenza della Valle.

All'inizio del processo sono state proposte delle frasi da valutare in base a quanto le persone le ritenessero una minaccia, un'opportunità, un elemento esterno o interno. Grazie a questo procedimento è stato definito uno scenario di analisi SWOT che, selezionando a votazione, ha portato il gruppo a ragionare sul seguente epifenomeno: “in Valle potremmo creare maggiori sinergie fra il settore primario ed altri settori come turismo, cultura, sport, artigianato? Si se saremo capaci di sfruttare al meglio le opportunità offerte dai finanziamenti pubblici (PNRR e UE). Guidati dall'applicazione web, il gruppo ha così potuto ragionare su cause ed effetti che l'epifenomeno comporta, definendo un albero dei problemi, un *poli honey comb canvas* (figura1) ed una catena dei risultati. Contemporaneamente venivano raccolte, attraverso apposite schede somministrate dagli organizzatori, le idee progettuali dei partecipanti. Questi materiali sono stati conferiti all'amministrazione per l'elaborazione finale del Piano Comunale Ripresa e Resilienza (PCRR).

⁵ https://www.parcoprealpigiulie.it/documents/1900/Piano_dAzione_-_Riserva_della_Biosfera_Alpi_Giulie_It_DEF_RID.pdf

⁶ Artegna, Chiusaforte, Dogna, Gemona del Friuli, Lusevera, Moggio Udinese, Montenars, Resia, Resiutta, Taipana e Venzone

⁷ <http://www.vivistolvizza.it>

⁸ <https://rezija.com/it/>

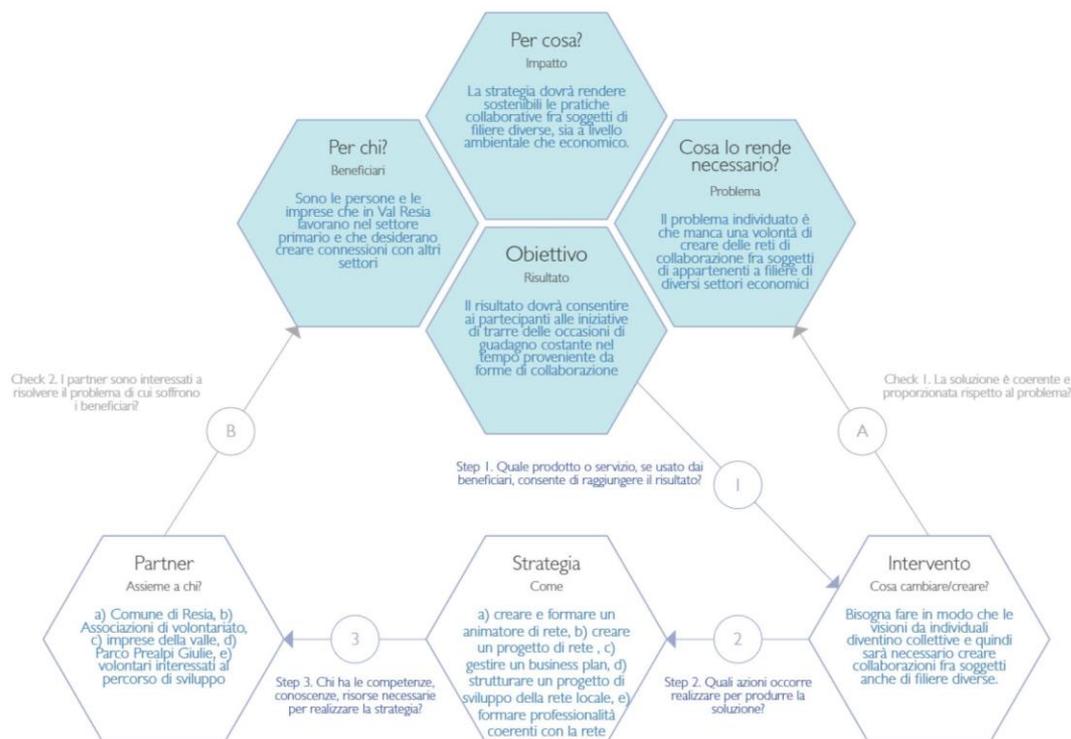


Figura 2 | Il Poli-HoneyComb Canvas elaborato da Mosaic - Design your decision del team Sostenibilità. Fonte Cramars.

Il 26 aprile 2022 si è svolto l'evento di presentazione nel quale gli organizzatori del processo hanno illustrato i risultati del lavoro ed è stato distribuito un primo opuscolo (figura 2), purtroppo non il documento di Piano definitivo, riportante in sintesi quanto emerso dai vari *teams*.⁹

Successivamente alla presentazione del PCRR un gruppo di abitanti ha deciso di continuare il confronto col fine di tramutare in azioni le progettualità scaturite dal processo partecipato.

I PI LASTRI DI VALORE	<p>TEAM 01: SOSTENIBILITA' Verso una valle più sostenibile</p> <p>...nel settore primario bisogna attivare forme di collaborazione fra le imprese della Valle, utilizzando al meglio il patrimonio agricolo e forestale locale, anche per attirare nuove imprese in Val Resia...</p> 	<p>LE STRATEGIE "ALTE"</p> <p>IMPATTO La strategia dovrà rendere sostenibili le pratiche collaborative fra soggetti di filiere diverse, sia a livello ambientale che economico.</p> <p>IL RISULTATO Il risultato dovrà consentire ai partecipanti alle iniziative di trarre delle occasioni di guadagno costante nel tempo proveniente da forme di collaborazione.</p> <p>IL CAMBIAMENTO Bisogna fare in modo che le visioni da individuali diventino collettive e quindi sarà necessario creare collaborazioni fra soggetti anche di filiere diverse.</p> <p>LA STRATEGIA "ALTA" a) creare e formare un animatore di rete, b) creare un progetto di rete, c) gestire un business plan, d) strutturare un progetto di sviluppo della rete locale, e) formare professionalità coerenti con la rete</p>
	<p>LA METODOLOGIA</p> <p>ENUNCIATO In valle molte iniziative del settore primario vengono avviate ma poi si fermano e resta poco più di un abbozzo che non porta a una reale crescita che crei lavoro e ricchezza all'intera comunità perché manca una volontà di creare delle reti fra soggetti diversi in quanto non siamo consapevoli della ricchezza delle reti.</p> <p>DOMANDA Come facciamo a rendere economicamente sostenibili le idee che le reti producono?</p> <p>SOLUZIONE Creare una strategia a medio lungo termine che permetta un guadagno costante nel tempo</p>	<p>LE IDEE E I PROGETTI</p>  <p>Le proposte riguardano, fra le altre cose: il riordino fondiario, la ripresa dell'agricoltura in valle, la viabilità forestale, laboratori e sistemi di viabilità sia su sentieri che su piste forestali, etc... Complessivamente rientrano, all'interno della strategia elaborata dal gruppo di lavoro, 9 iniziative progettuali.</p>

Figura 2 | Estratto dell'opuscolo di presentazione del PCRR riportante la sintesi di quanto emerso dal Team Sostenibilità durante il processo di partecipazione. Fonte cooperativa Sociale Cramars.

⁹ https://scontent.fmxp10-1.fna.fbcdn.net/v/t39.30808-6/278459555_398328842073470_1907632589912456030_n.jpg?_nc_cat=107&ccb=1-7&_nc_sid=730e14&_nc_ohc=R8gJuCYcTJcAX8Ekxyt&tn=Jg2LPPsJHTFBOQ8E&_nc_ht=scontent.fmxp10-1.fna&oh=00_AT-RJadkIltS4357WJ6hzlRgy_N7m8iRzvXLfpOvP_7RjA&oe=6299019A

Nel primo confronto è stata sottolineata la necessità di identificare dei luoghi in grado di intercettare nel territorio più filiere, creando così progetti pilota nella Valle, a partire dalle leggi regionali L.R. 16/2006 “Norme in materia di razionalizzazione fondiaria e di promozione dell’attività agricola in aree montane” e le successive modifiche apportate dal D.P.Reg 187/2007; e dalla Delibera della Giunta Regionale n°501/2022; e dalla L.R. 10/2010 “Interventi di promozione per la cura e conservazione finalizzata al risanamento e al recupero dei terreni incolti e/o abbandonati nei territori montani.”

In un’ottica di ricerca-azione (Saija 2016) si è deciso perciò di supportare il gruppo di lavoro creando un fascicolo che potesse guidare il gruppo di lavoro nell’identificazione dei luoghi su cui poter agire.

Quali luoghi e quali patrimoni?

Al fine di identificare le «molle caricate nei secoli» (Becattini 2015) presenti nel territorio resiano, si è proceduto allo studio dei documenti costituenti il PRGC redatto dallo studio dell’architetto Paola Cigalotto. All’interno del Piano Strategico vengono identificate le risorse per supportare «lo sviluppo di un turismo che abbia come riferimento la manutenzione del territorio e il recupero del patrimonio edilizio esistente, di prati e stavoli, attraverso il coordinamento fattivo con il Parco e i Comuni contermini sulle questioni di ampio respiro. Obiettivo è anche il recupero di attività economiche compatibili, come le attività zootecniche e le attività di produzione legate alle produzioni locali, assieme alla riqualificazione e risistemazione del sistema ciclabile e sentieristico» (Cigalotto 2019: 22). In un passaggio del documento la progettista mette in relazione la rete della mobilità lenta, riportando la rete dei circuiti ciclabili e dei cammini internazionali che attraversano la Val Resia, la rete della ciclabilità e della sentieristica locale e i punti di interscambio fra di esse, con la rete culturale (chiese, cappelle, manufatti e siti della Grande Guerra¹⁰, della Guerra Fredda, miniere), i beni identitari e gli elementi geologici di valore (Cigalotto 2019: 22-27). Ai patrimoni identificati nel PRGC si sono aggiunti ulteriori materiali estrapolati da ricerca bibliografica, come le posizioni degli ex mulini. Questa rappresentazione affiancata allo studio, presente anch’esso all’interno del Piano, della struttura insediativa con un approfondimento sul sistema delle planine e del loro rapporto con l’ambiente circostante, mette in evidenza numerosi luoghi e potenzialità di sviluppo. Ma non sufficienti per identificare dove intervenire con i progetti pilota.

Per arricchire il ragionamento è stato necessario lo studio dell’avanzamento del bosco, confrontando i limiti delle attività agricole e pastorali dati dalla cartografia Moland FVG¹¹, riportante l’uso del suolo al 1950, e confrontandoli con i dati della Carta della Natura¹² della regione Friuli Venezia Giulia aggiornata al 2021. (-27% di superficie agricola dal 1950).

Questo confronto ha sottolineato quali sono le aree più colpite da questo fenomeno, evidenziando un forte cambiamento del paesaggio della valle, le aree in cui la massa boschiva è cresciuta maggiormente e dove è eccessivamente vicina all’abitato in caso di incendio. Le aree identificate (figura 3) sono poi state paragonate con i fenomeni di dissesto idrogeologico avvenuti in valle per iniziare un’indagine su una possibile correlazione. I fenomeni di deterritorializzazione (Magnaghi, 2020) avvenuti nel tempo, stanno comportando un forte cambiamento anche nella biodiversità, come, ad esempio, la discesa in valle del cervo, più affine ad ambienti boschivi, in sostituzione del capriolo.¹³

Si è inoltre proceduto alla realizzazione di una mappa dell’irraggiamento mediante software GIS che confrontata con il sistema insediativo della valle, ha messo in evidenza la saggezza degli avi nell’identificare le aree in cui vivere e produrre.

La struttura della rete viaria forestale, poco ramificata, coincide con lo scarso sfruttamento della risorsa lignea, anche ostacolata dalla forte acclività della valle. Le difficoltà a reperire il Piano di Gestione Forestale, visionato in cartaceo presso la stazione forestale, rallentano una riflessione su questo tema.

¹⁰ Questi ultimi sono stati integrati con quanto emerso da delle mappe originali usate in trincea nel 1917, riportanti la posizione delle varie linee e fortificazioni, fornite da D. Tonazzi dell’associazione amici della Val Bruna.

¹¹http://irdat.regione.fvg.it/Distributore/download?idDset=4522&idFmt=762&type=lcl&path=Moland_FVG/Pdf/Relazione_finale_Moland_FVG.pdf

¹² <http://irdat.regione.fvg.it/consultatore-dati-ambientali-territoriali/istantSearch.do?metadataId=10912&identificationId=11782>

¹³ Esempio fornito dal m.llo Sonia Zanaga della stazione forestale a Prato di Resia.

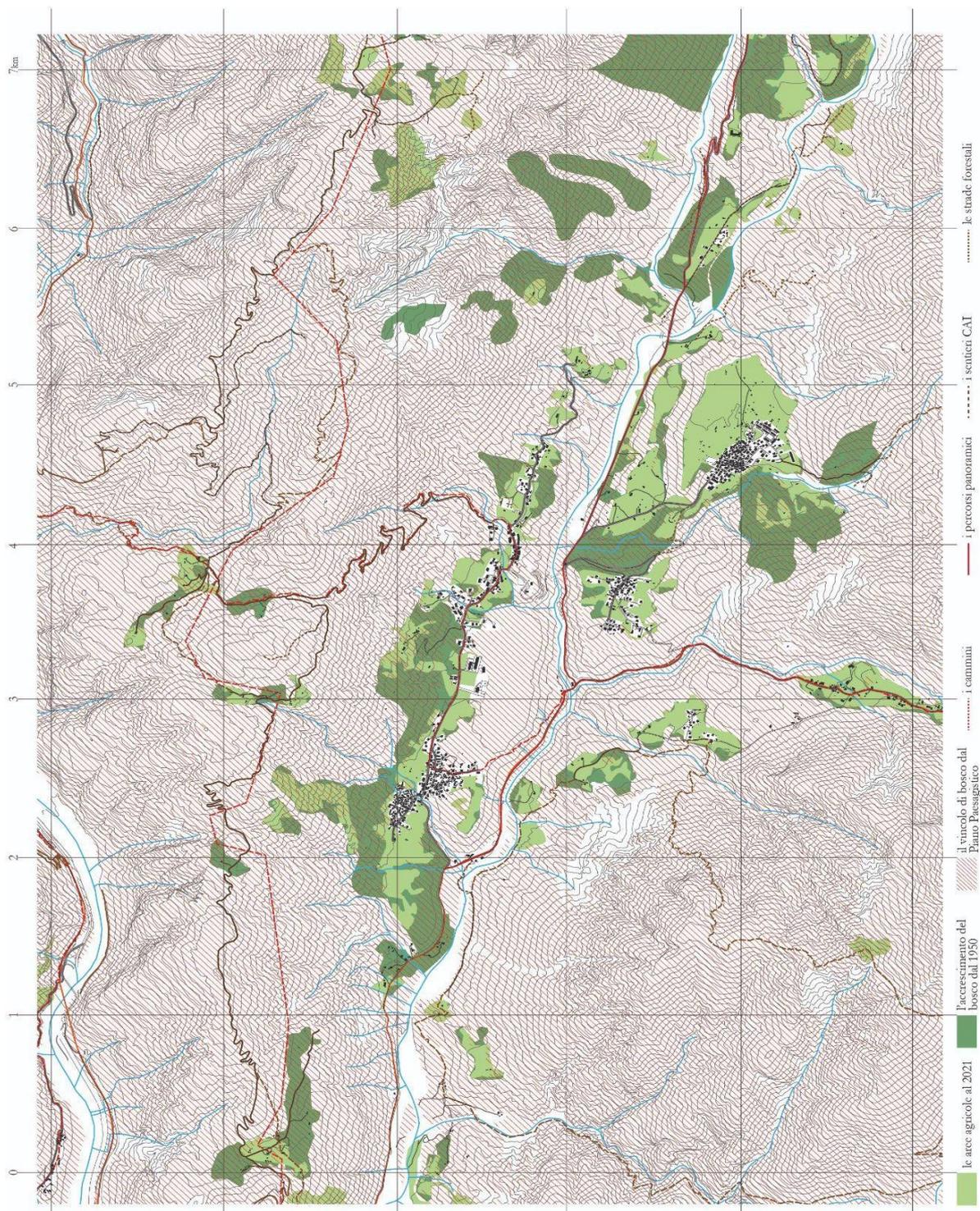


Figura 2 | Un estratto della mappa riportante le aree identificate.

Conclusioni

Le differenti azioni descritte nei paragrafi precedenti confermano come vi sia la necessità e la volontà, da parte delle istituzioni e degli abitanti, di operare sul territorio con strategie e programmi integrati che valorizzino i molteplici patrimoni territoriali presenti. Dal “Piano di azione della Riserva della Biosfera delle Prealpi Giulie” al PCRR, passando per il PRGC e le iniziative delle associazioni locali, emerge che per rafforzare le economie agro-silvo-pastorali, culturali, turistiche e migliorare l’accesso ai servizi nella valle, sia necessario tessere una rete fra le potenzialità presenti cercando così di contrastare il fenomeno dello spopolamento.

Tali potenzialità accumulate nel tempo vanno però fatte colloquiare con il presente per identificare quali siano le nuove «basi materiali e delle relazioni sociali e produttive necessarie ad una nuova civilizzazione che generi e scaturisca da rinnovate relazioni coevolutive fra insediamento umano e ambiente, fra abitanti produttori e qualità del proprio ambiente di vita» (Magnaghi, 2020).

La spinta che nel passato aveva portato al disegno del paesaggio, la fame, fortunatamente è venuta a mancare, per cui non c'è la motivazione di recuperare tutto il lascito dei predecessori, ma vi è la necessità di scegliere, accettando che «la trasformazione di alcuni brani di paesaggio in rudere non è necessariamente espressione di un fallimento» (Lanzani 2003: 229).

La necessità alla scelta apre anche alla riflessione del rapporto fra il principio di conservazione e lo sviluppo sostenibile. Un esempio in valle è dato dal vincolo di bosco conferito dal Piano Paesaggistico Regionale del 2018 (PPR) il quale si impone sul 37,69% delle possibili aree identificate. Un ulteriore esempio può essere dato dal dibattito sui servizi ecosistemici¹⁴, cui rischio è “congelare” questi territori, in favore di pochi crediti di anidride carbonica¹⁵. Qual è il punto di equilibrio?

Un ulteriore pensiero sculturisce dall'uso della superficie agricola utile attuale.

Come visto precedentemente nel 2021 la SAU corrisponde solo al 15,59% della SAT.

La necessità di ampliare le aree attualmente utilizzate sorge da un interesse a investire di più nella valle da parte degli imprenditori locali, soprattutto investendo sull'unicità di produzioni come quella dell'aglio di Resia (cui produzione attuale riportano sia insufficiente a coprire la richiesta), anche grazie al supporto di politiche regionali, le quali prevedono anche aiuti per una razionalizzazione fondiaria. Sono sufficienti le energie già presenti? Sicuramente non per cercare di invertire l'impovertimento demografico. Come intercettare i nuovi montanari (Corrado, De Matteis, Di Gioia, 2014) interessati a insediarsi in questa valle? Una ricerca condotta con metodo deduttivo (Saija 2013: 35) difficilmente potrà rispondere alle questioni poste. Il tema dei patrimoni culturali non è stato affrontato in quanto la ricchezza tradizionale è ampiamente valorizzata, forse anche a discapito del territorio stesso, nel momento in cui le decisioni amministrative miravano più all'affermazione dell'unicità piuttosto che alla tenuta del territorio.

Riferimenti bibliografia

Cigalotto P. (2019), *Comune di Resia. Piano strategico*,

http://ww2.gazzettaamministrativa.it/opencms/export/sites/default/_gazzetta_amministrativa/amministrazione_trasparente/_friuli_venezia_giulia/_resia/190_pia_gov_ter/2019/0001_Documenti_1556605547202/1556611053683_resia__piano_strategico_ad.pdf

Magnaghi A. (2020), *Il principio territoriale*, Bollati Boringhieri editore, Edizione del Kindle.

Lanzani A. (2003) *I paesaggi italiani*, Meltemi editore, Edizione del Kindle.

Longhino A. (1987), *I molini della Val Resia*, Tipografia Marioni, Udine.

Longhino A. (2017), *Val Resia. Tradizioni e cultura di un popolo*, Tipografia Marioni, Udine.

Saija L. (2016), *La ricerca-azione in pianificazione territoriale e urbanistica*, FrancoAngeli editore, Edizione del Kindle.

Segala T. (2021), *Terre al bivio. Indagine sulla condizione dei contadini nella Val Canale e nel Canal del Ferro*, tesi di laurea triennale, relatore G. Manella, Dipartimento di sociologia del territorio, Università di Bologna.

¹⁴ <https://www.mite.gov.it/pagina/capitale-naturale-e-servizi-ecosistemici>

¹⁵ Tematica emersa in occasione dell'evento “I giovani dialogano con l'Europa sul futuro dell'agricoltura in montagna” organizzato da EUROPE DIRECT Carnia, in collaborazione con il Dipartimento Politiche Europee, il Parlamento europeo in Italia e la Commissione europea - Rappresentanza in Italia, nell'ambito della #CoFE.